

pienezza lo Spirito ci orienta e di questa pienezza ci rende partecipi, in attesa della grandiosa contemplazione divina: *“O Dio, che nei sacramenti pasquali, hai dato al tuo popolo la salvezza, e fondi su di noi l’abbondanza dei tuoi doni, perché raggiungiamo il bene della perfetta libertà ed abbiamo in cielo quella gioia che ora pregustiamo sulla terra”* (Orazione Colletta del Martedì tra l’Ottava di Pasqua)

5. L’EUCARISTIA, CENTRO DELL’AZIONE MISTAGOGICA

La celebrazione dell’Eucaristia offre all’esperienza battesimale una continua vitalità per realizzare un intenso inserimento nel Risorto. Ogni volta che l’assemblea celebra le meraviglie di Dio gode d’essere salvata, rivitalizza il dono battesimale e cresce nella comunione ecclesiale.

L’Eucaristia immette le energie pasquali nel cuore del battezzato, gli permette di essere all’unisono con il Maestro. La comunione sacramentale da questo punto di vista assume un ruolo interessante: in essa nel segno della mangiare si mette in luce la mirabile unione tra il Mistero di Cristo e i fedeli che celebrano l’essere una cosa sola con il Maestro perché questi rimanga in loro ed essi in lui. Contemporaneamente la comunione eucaristica fa crescere la comunione ecclesiale poiché è nella Chiesa che il corpo eucaristico è dato. Eucaristia e Chiesa guidano insieme il popolo di Dio verso il banchetto futuro.

Tale coscienza eucaristico-ecclesiale si esprime nelle Orazioni dopo la Comunione del Venerdì e del Sabato tra l’Ottava di Pasqua: *“Proteggi, Signore, con*

paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto”; *“Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione”*.

6. LA MISTAGOGIA PROSEGUE

Il cammino percorso ci ha introdotti in alcune linee di lettura della proposta catecumenale: abbiamo visto come la celebrazione liturgica accompagni l’intero arco dell’iniziazione a Cristo nell’ampio contesto di una feconda e stimolante vita ecclesiale. Se i sacramenti dell’iniziazione sono il fondamento della chiamata al discepolato e la celebrazione dell’identità di chi nel Signore riscopre se stesso, la strategia pastorale espressa nel RICA ritraduce anche le modalità e gli intendimenti che devono operare all’interno della vita della Chiesa proiettata verso le realtà eterne. Il RICA rappresenta una proposta nuova, di straordinaria importanza per il recupero di elementi essenziali di teologia liturgica quali l’unità inscindibile tra evangelizzazione e sacramenti, il compito della comunità ecclesiale, l’unità organica dei sacramenti dell’iniziazione e del loro ordine in rapporto al Mistero dell’Eucaristia. Si dovrebbe realizzare una sintesi tra la comunione trinitaria e la comunione ecclesiale di cui la comunità cristiana è sacramento, e tra il Mistero di Cristo nello Spirito e la personalità del discepolo del Signore.

Cf. uno studio di Donghi Antonio sul tema.

PARROCCHIA DEI SS. FABIANO E SEBASTIANO
BRUSEGANA

tel. 049/620231 parrocchia.brusegana@alice.it

INSERTO N.10
07 APRILE 2013 A.06. N. 13

LA MISTAGOGIA *

La celebrazione dei sacramenti pasquali nella Veglia apre al neofita un nuovo capitolo nella sua vita: rendere fecondi i doni ricevuti, vivendo da creatura rinnovata, in attesa della pienezza nella gloria.

Questo è il tempo della mistagogia, la cui caratteristica è di sviluppare l’approfondimento esistenziale dell’evento della morte-risurrezione di Gesù e della effusione dello Spirito in un’intensa personalizzazione dell’evento stesso.

Il Rito per l’Iniziazione cristiana degli adulti (RICA) ci offre una chiara lettura di questo tratto del cammino dell’iniziazione a Cristo.

“Dopo quest’ultimo grado, la comunità insieme con i neofiti (= le nuove piante!) prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all’Eucaristia e nell’esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del Mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita. Questo è l’ultimo tempo dell’iniziazione, cioè il tempo della “mistagogia” dei neofiti.

In realtà una più piena e più fruttuosa intelligenza dei “misteri” si acquisisce con la novità della catechesi e specialmente con l’esperienza dei sacramenti

parrocchia si nasce



Comunità si diventa

ricevuti. I neofiti infatti sono stati rinnovati interiormente, più intimamente hanno gustato la buona Parola di Dio, sono entrati in comunione con lo Spirito Santo ed hanno scoperto quanto è buono il Signore. Da questa esperienza, propria del cristiano e consolidata dalla pratica della vita, essi attingono un nuovo senso della fede, della Chiesa, del mondo” (RICA nn. 37-38).

In quest’ultimo stadio dell’iniziazione vitale a Cristo il neofita è chiamato a conseguire una più piena e più fruttuosa comprensione dei Misteri pasquali attraverso lo sviluppo della catechesi, la comprensione della liturgia, la crescita nello spirito della preghiera, la partecipazione alla vita di carità della Chiesa.

È la convinzione orante della comunità cristiana: *“O Padre, che fai crescere la tua Chiesa, donando le sempre nuovi figli, concedi a tuoi fedeli di esprimere nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede”* (Orazione Colletta del Lunedì fra l’Ottava di Pasqua)

1. CHIAMATI A FARE ESPERIENZA DI CRISTO

Il neofita gode della possibilità d’entrare in modo continuo e progressivo nel Mistero di Cristo per partecipare alla sua azione trasformante. È la comunione radicale e definitiva con il Maestro il

grande desiderio che scaturisce dalla celebrazione dei sacramenti pasquali nella Veglia. Il momento sacramentale rappresenta l'occasione per sviluppare l'incessante attrazione a Cristo generata dalla fede: tuttavia non ci si deve arrestare a questo livello. Il Battesimo è principio di vita nuova e chiede un cammino di costante novità ed un orientamento chiaramente di attesa dell'incontro definitivo con Dio. Qualora tale processo non si realizzasse, si potrebbe correre il rischio di atrofizzare a livello esistenziale il Mistero che ha reso creature nuove. Dopo il loro inserimento sacramentale in Cristo i neobattezzati sono chiamati a crescere sempre più nella luminosità della fede, approfondendo i legami con la SS.ma Trinità e con i fratelli.

Essi vengono guidati ad operare una personale sintesi del Mistero di Cristo attraverso l'ascolto orante della Parola, la celebrazione sacramentale, fonte di vita, d'identità e di conversione, e la testimonianza alla carità dove la vitalità divina si espande.

L'autentica esperienza mistagogica esige che i cristiani di continuo attingano alla sorgente della verità, Gesù morto e risorto, per comprendere fino in fondo il significato della loro adozione a figli, mediante l'acquisizione progressiva ma necessaria della viva esperienza della comunione fraterna, sacramento della comunione all'interno della vita divina. Così prega la Chiesa nel tempo pasquale: **“Dio onnipotente ed eterno, che ci dai la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto”** (Orazione Colletta del Sabato della VII settimana di Pasqua).

2. LA PRESA DI COSCIENZA DELLA VOCAZIONE BATTESIMALE

La liturgia pasquale mette in luce come una vera mistagogia si costruisca approfondendo il Mistero battesimale, cioè la nuova vita che è stata comunicata.

I sacramenti sono autentici doni che fluiscono dalla morte-risurrezione di Gesù e costituiscono la sorgente della radicale novità per la comunità cristiana chiamata a vivere del Risorto. Le ricchezze della Pasqua si possono comprendere con il trascorrere del tempo vivendo le potenzialità in essa presenti: è nella vita quotidiana che la fecondità dell'identità battesimale si sviluppa in modo inesauribile e il discepolo è condotto a conoscere se stesso secondo il progetto divino. L'itinerario post-battesimale ha la chiara finalità di condurlo a vedere, vivere ed amare il reale come lo vede, lo vive e lo ama Cristo stesso. In altre parole il tempo della mistagogia fa crescere nel fedele l'intenso desiderio degli ideali che hanno condotto Gesù a donare nella Pasqua la vita per la salvezza dell'umanità.

Una celebrazione sacramentale che non avesse tali riflessi non stimolerebbe i neofiti a sviluppare il dono della filiazione divina. Generato da Dio nei sacramenti pasquali, il cristiano è chiamato a diventare figlio nel Figlio e raggiungere tale pienezza nella maturità della fede.

Lo esprime la mirabile Orazione della II Domenica di Pasqua: **“Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del sangue che ci ha redenti”**.

I doni di Dio si comprendono vivendoli nella quotidianità in un desiderio di accoglienza, con un profondo senso di riconoscenza per la gratuità divina, attraverso l'assunzione nella vita comunitaria della missione di Gesù: creare comunione con tutti i fratelli nello Spirito Santo. Allora la grandezza dei sacramenti pasquali s'illumina di eternità: **“O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti gli uomini il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione perché coloro che sono rinati nel Battesimo ricevano la veste candida della vita immortale”** (Orazione Colletta del Sabato fra l'Ottava di Pasqua).

3. LO SVILUPPO DELLA COSCIENZA D'ESSERE CHIESA IN CRISTO GESÙ

La catechesi mistagogica comporta un paziente sforzo d'iniziazione all'esperienza del Mistero per un'autentica riscoperta della comunione ecclesiale. Infatti la crescita del battezzato è in stretto rapporto con lo sviluppo della sua appartenenza alla comunità cristiana e all'accoglienza della sua vita teologale e sacramentale.

Una delle finalità dell'itinerario mistagogico è l'approfondimento da parte dei battezzati della loro vocazione ad essere comunità per divenire sempre più comunione.

La fede battesimale, vissuta nei sacramenti pasquali, non si esaurisce in un'esperienza individualistica e soggettiva, ma è una realtà essenzialmente ecclesiale. Questa viva presa di coscienza è il fondamento di tutto l'edificio cristiano. Le componenti ecclesiologiche che hanno animato l'intero arco dell'iniziazione raggiungono nel tempo della mistagogia

il loro momento più fecondo: con i battezzati tutti i fedeli si riscoprono generati nella Pasqua e nella Pentecoste per una vita di comunione al fine di realizzare il Mistero dell'unità per il quale Gesù ha donato la propria vita. Di riflesso l'incontro con il Cristo pasquale genera una vita nuova che rende tutti gli uomini fratelli ed uguali nel dono dell'adozione a figli e li unisce nell'unica ed universale comunione del corpo di Cristo che è la Chiesa: **“O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli per lodare il tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a vita nuova nelle acque del Battesimo ed animati dall'unica fede, esprimiamo nelle opere l'unico amore”** (Orazione Colletta del Giovedì tra l'Ottava di Pasqua).

4. LA DOCILITÀ ALLO SPIRITO SANTO

La relazione con Cristo nella Chiesa si sviluppa attraverso l'operatività dello Spirito Santo: solo Lui può introdurre nella verità tutta intera. Il processo mistagogico è essenzialmente legato all'azione dello Spirito Santo che aiuta il popolo di Dio ad approfondire l'opera della propria santificazione e divinizzazione. Così prega la Chiesa nel Giovedì della VII settimana di Pasqua mentre sta preparandoci alla solennità della Pentecoste: **“Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza”**.

L'azione vivificante dello Spirito accompagna in una rinnovata tensione escatologica il nuovo popolo di Dio, nato dalla rigenerazione battesimale, verso la terra promessa e la gioia senza fine. A tale